

MERCOLEDÌ  
28  
LUGLIO  
1976

# LOTTA CONTINUA



Lire 150

Andreotti in zona medaglia

## Il programma della restaurazione capitalistica si è dato un governo

Agli "uomini migliori" del PCI affidate numerose presidenze di commissione alla camera e al senato. In un governo di tecnici, saranno chiamati a far funzionare il paese secondo i dettami del capitale internazionale. Nasce in un mare di astensioni, ma con molti tutori al suo esterno, il governo dell'emergenza padronale

Mentre scriviamo è riunita la direzione DC per decidere la formula con cui richiedere l'astensione del PCI; ma non ci dovrebbero essere dubbi: Andreotti porterà il suo programma e la sua lista dei ministri alle camere nella settimana. Il vero governo è stato varato ieri con la nomina dei presidenti delle commissioni, (sette del PCI alla camera) nell'approvazione di tutta la borghesia.

Questi i nomi che compongono gli uffici di presidenza alla Camera.

**Affari Costituzionali:** presidente Nilde Jotti (PCI); nella passata legislatura presidente era l'altoatesino Riz; Vice presidenti Pier Giorgio Bressani (DC) e Antonio Caruso (PCI); segretari Alfredo De Poi (DC) e Carla Federica Nespolo (PCI).

**Interni:** presidente Oscar Mammì (PRI). Passata legislatura: Cariglia, (PSDI); Vice presidenti Anselmo Boldrin (DC) e Anna Maria Cia Trivelli (PCI); segretari Giovanni Angelo Fontana (DC) e Ivo Faenzi (PCI).

**Esteri:** presidente Carlo Russo, (DC) (riconfermato); Vice presidenti Giorgio La Pira (DC) e Giancarlo Pajetta (PCI); segretari Carlo Fracanzani (DC) e Pietro Lezzi (PSI).

**Giustizia:** presidente Riccardo Misasi (riconfermato) (DC); Vice presidenti e i segretari saranno eletti domattina.

**Bilancio:** presidente Giuseppe La Loggia (DC); passata legislatura: Reggiani (PSDI); Vice presidenti Luciano Barca (PCI) e Alberto Aiardi (DC); segretari Giuseppe Di Vagno (PSI) e Mario Tamini (PCI).

**Finanze e Tesoro:** presidente Giuseppe D'Alema (PCI). Nell'altra legislatura La Loggia, (DC); Vice presidenti Albertino Castellucci (DC) e Aristide Gunnella (PRI); segretari Emilio Rubbi (DC) e Francesco Colucci (PSI).

**Difesa:** presidente Falco Accame, (PSI) (Guadalupi PSI); Vice presidenti Ruggiero Villa (DC) e Vittorio Angelini (DC); segretari Pietro Zoppi (DC); e Arnaldo Baracetti (PCI).

**Istruzione:** presidente

cardo Misasi (riconfermato) (DC); Vice presidenti e i segretari saranno eletti domattina.

**Trasporti:** presidente Lucio Libertini (Fortuna PSDI); Vice presidenti Mario Marocco (PCI) e Aldo Venturini (PSI); segretari Giosuè Salomone (DC) e Roberto Baldassarri (PCI).

**Agricoltura:** presidente Franco Bortolani (DC);

**Lotta Continua aderisce alla giornata di lot-indetta dalla FNSI per la libertà di informazione contro la chiusura e le concentrazioni delle testate. Il nostro giornale quindi, come tutti gli altri, domani non sarà in edicola.**

**Proprio il nostro giudizio sulla crescita dei disoccupati è stato, con un intervento di una compagnia di Napoli, a toccare per primo tanto le questioni generali della lotta per l'occupazione quanto la nostra capacità di iniziativa.**

**La lotta per l'occupazione, il suo rapporto con la lotta operaia, di fronte alle profonde trasformazioni del mercato del lavoro, sono state analizzate non**

**soltanto a partire da altri settori del movimento, come hanno fatto i compagni della Puglia, delle Marche, della Sardegna per la situazione, per molti aspetti nuova, che si è andata determinando nelle campagne; ma anche a partire dallo sviluppo delle lotte sociali che hanno fatto emergere nuovi settori proletari con grande disponibilità alle lotte.**

**L'esperienza delle lotte contro il carovita (dall'autoriduzione ai mercati rossi) ci hanno consentito di raccogliere una nuova dimensione di lotta per il movimento. Lo hanno sottolineato con forza i compagni di Bologna, di Genova, di Roma, le città più investite dalle lotte sulle tariffe, per indicare i nuovi problemi posti dalla mobilitazione proletaria.**

**La questione dell'adeguamento del nostro programma e soprattutto quella della organizzazione di massa, sono state il cuore del confronto politico. Soprattutto i problemi dell'organizzazione, così come sono maturati nelle lotte sono stati messi in luce. Ne hanno parlato tra gli altri una com-**

**pagna del Friuli, che ha fatto partire le sue riflessioni dalla mobilitazione popolare di questi mesi nelle zone terremotate.**

**Ne hanno parlato i compagni di molte città: Milano, Rimini, Firenze, Massa, Palermo, a partire da una analisi ricca di indicazioni e anche di riflessioni critiche sul movimento di lotta per la casa e sulla nostra iniziativa.**

**Sul rapporto fra le lotte sociali e le lotte operaie hanno insistito in modo particolare gli interventi dei compagni di Torino e di Padova, collegando al problema della dimensione generale della lotta e del ruolo del sindacato.**

**Alla discussione ha portato il proprio contributo anche un compagno della Lega dei Comunisti.**

**Lucio Buoncompagni di Milano, si è soffermato sul rapporto tra l'iniziativa autonoma di fabbrica, i suoi obiettivi e la battaglia anche all'interno del sindacato. Di fronte all'attacco padronale e alle sue caratteristiche, di fronte alle scelte economiche del PCI e al suo tentativo di portarle avanti con un sempre più stretto controllo sul sindacato, schiacciando la stessa sinistra sindacale, il problema non sta nell'essere più «morbidi» di fronte alla linea del PCI, ma di chiarire bene l'alternativa che noi proponiamo affidandoci ai settori di avanguardia del movimento di classe e coinvolgendo — a partire da essi — la maggioranza della classe operaia e del proletariato.**

**Sergio Fabbrini, di Trento ha detto che l'assunzione dei contenuti strategici dell'autonomia operaia, che è la discriminante essenziale tra noi e le altre organizzazioni rivoluzionarie, non deve impedirci di articolare il nostro discorso politico in modo da essere**

**già Marx aveva dimostrato che l'organizzazione capitalistica del lavoro, finalizzata allo sfruttamento è una mostruosa macchina che per realizzare plusvalore (rubare ricchezza), passa su tutto. La forza-lavoro, in questa macchina, è nient'altro che merce. E che può importare al capitalista della merce, quando la sua distruzione accresce il capitale? Quale affare più eccellente, per lui, della guerra, che moltiplica il consumo, e prepara le condizioni per un boom economico, da attuarsi con la «ricostruzione»?**

**Con Marx gli operai disponevano ancora della scienza del proprio lavoro, uno strumento cioè per frenare in qualche modo lo sfruttamento di cui erano vittime, Taylor li ha sproppriati anche di questa scienza, ha creato l'operaio-massa, la mercificazione dell'uomo allo stato puro: il supersfruttamento «scientifico», che, proprio per la sua «scientificità», è al di sopra del bene e del male, e non può quindi badare fino a che punto lo sfruttamento ne faccia le spese.**

**Dario Paccino**  
Continua a pag. 8

## IL PCI TORNA ALLE ORIGINI: MEGLIO MENO, MA PEGGIO

Con il consenso e il plauso degli editorialisti borghesi, tra allusioni automobilistiche del Corriere della Sera (la macchina tira bisogna guidarla), a quelle marinare di Montanelli e Scalfari (superati gli scogli, ecc.) il governo Andreotti si è fatto. La direzione democristiana convocata per ieri sera ha già anticipato che non ci saranno intoppi: l'abitudine di Andreotti a queste cosucce inventerà sicuramente una formula verbale che accenti tutti; ma a nessuno sfugge che il problema dell'astensione concordata con il PCI si è già risolto dopo la nomina dei presidenti delle commissioni parlamentari alla Camera e al Senato; una contrattazione incominciata all'indomani del voto, perfezionata con la doppia elezione Ingrao-Fanfani e giunta ora alla sua conclusione; non è stato ancora siglato l'accordo sulla presidenza dell'Inquirente ma, nella miglior tradizione delle trattative sindacali destinate al successo, anche quando sembrano perse, il problema è stato accantonato e rinviato alla settimana prossima. Andreotti avrà dunque via libera per formare il suo governo di tecnici; Cossiga sarà riconfermato ministro degli Interni specie dopo la cattura del brigatista Naria («quando si vuole il può combattere il terrorismo», dirà sicuramente qualcuno) e non è improbabile la sorpresa di qualche nome nuovo di sicura professionalità, in un arco che va da Umberto Agnelli ad Altiero Spinelli. Ma in realtà il peso

(Truzzi DC); Vice presidenti Emo Bonifazi (PCI) e Raffaele Costa (PLI); segretari Giampaolo Mora (DC) ed Elvio Salvatore (PSI).

**Industria:** Loris Fortuna (PSI) (Mammì, PRI); Vice presidenti Gianfranco Aliverti (DC) e Silvio Miana (PCI); segretari Giuseppe Quieti (DC) e

**Lavori pubblici:** presidente Eugenio Peggio, (PCI) (nell'altra legislatura Giglia, DC); Vice presidenti Giuseppe Botta (DC) e Gianni Savoldi (PSI); segretari Fabio Ciuffini (PCI) e Francesco Sobrero (DC).

**Trasporti:** presidente Lucio Libertini (Fortuna PSDI); Vice presidenti Mario Marocco (PCI) e Aldo Venturini (PSI); segretari Giosuè Salomone (DC) e Roberto Baldassarri (PCI).

**Agricoltura:** presidente Franco Bortolani (DC);

**Lotta Continua aderisce alla giornata di lot-indetta dalla FNSI per la libertà di informazione contro la chiusura e le concentrazioni delle testate. Il nostro giornale quindi, come tutti gli altri, domani non sarà in edicola.**

**Proprio il nostro giudizio sulla crescita dei disoccupati è stato, con un intervento di una compagnia di Napoli, a toccare per primo tanto le questioni generali della lotta per l'occupazione quanto la nostra capacità di iniziativa.**

**La lotta per l'occupazione, il suo rapporto con la lotta operaia, di fronte alle profonde trasformazioni del mercato del lavoro, sono state analizzate non**

**soltanto a partire da altri settori del movimento, come hanno fatto i compagni della Puglia, delle Marche, della Sardegna per la situazione, per molti aspetti nuova, che si è andata determinando nelle campagne; ma anche a partire dallo sviluppo delle lotte sociali che hanno fatto emergere nuovi settori proletari con grande disponibilità alle lotte.**

**L'esperienza delle lotte contro il carovita (dall'autoriduzione ai mercati rossi) ci hanno consentito di raccogliere una nuova dimensione di lotta per il movimento. Lo hanno sottolineato con forza i compagni di Bologna, di Genova, di Roma, le città più investite dalle lotte sulle tariffe, per indicare i nuovi problemi posti dalla mobilitazione proletaria.**

**La questione dell'adeguamento del nostro programma e soprattutto quella della organizzazione di massa, sono state il cuore del confronto politico. Soprattutto i problemi dell'organizzazione, così come sono maturati nelle lotte sono stati messi in luce. Ne hanno parlato tra gli altri una com-**

**pagna del Friuli, che ha fatto partire le sue riflessioni dalla mobilitazione popolare di questi mesi nelle zone terremotate.**

**Ne hanno parlato i compagni di molte città: Milano, Rimini, Firenze, Massa, Palermo, a partire da una analisi ricca di indicazioni e anche di riflessioni critiche sul movimento di lotta per la casa e sulla nostra iniziativa.**

**Sul rapporto fra le lotte sociali e le lotte operaie hanno insistito in modo particolare gli interventi dei compagni di Torino e di Padova, collegando al problema della dimensione generale della lotta e del ruolo del sindacato.**

**Alla discussione ha portato il proprio contributo anche un compagno della Lega dei Comunisti.**

**Lucio Buoncompagni di Milano, si è soffermato sul rapporto tra l'iniziativa autonoma di fabbrica, i suoi obiettivi e la battaglia anche all'interno del sindacato. Di fronte all'attacco padronale e alle sue caratteristiche, di fronte alle scelte economiche del PCI e al suo tentativo di portarle avanti con un sempre più stretto controllo sul sindacato, schiacciando la stessa sinistra sindacale, il problema non sta nell'essere più «morbidi» di fronte alla linea del PCI, ma di chiarire bene l'alternativa che noi proponiamo affidandoci ai settori di avanguardia del movimento di classe e coinvolgendo — a partire da essi — la maggioranza della classe operaia e del proletariato.**

**Sergio Fabbrini, di Trento ha detto che l'assunzione dei contenuti strategici dell'autonomia operaia, che è la discriminante essenziale tra noi e le altre organizzazioni rivoluzionarie, non deve impedirci di articolare il nostro discorso politico in modo da essere**

**già Marx aveva dimostrato che l'organizzazione capitalistica del lavoro, finalizzata allo sfruttamento è una mostruosa macchina che per realizzare plusvalore (rubare ricchezza), passa su tutto. La forza-lavoro, in questa macchina, è nient'altro che merce. E che può importare al capitalista della merce, quando la sua distruzione accresce il capitale? Quale affare più eccellente, per lui, della guerra, che moltiplica il consumo, e prepara le condizioni per un boom economico, da attuarsi con la «ricostruzione»?**

**Con Marx gli operai disponevano ancora della scienza del proprio lavoro, uno strumento cioè per frenare in qualche modo lo sfruttamento di cui erano vittime, Taylor li ha sproppriati anche di questa scienza, ha creato l'operaio-massa, la mercificazione dell'uomo allo stato puro: il supersfruttamento «scientifico», che, proprio per la sua «scientificità», è al di sopra del bene e del male, e non può quindi badare fino a che punto lo sfruttamento ne faccia le spese.**

**Dario Paccino**  
Continua a pag. 8

**LIBANO: Mentre si discute una nuova tregua**

## I palestinesi continuano a combattere nel nome dei caduti di Tell Al Zaatar

Il comando militare unificato è riunito per decidere un eventuale accordo dopo gli incontri di Damasco

Il massacro di Tel Al Zaatar è purtroppo confermato. Nella morte terribile di questi 500 palestinesi che cercavano sottoterra un ultimo rifugio precario dopo settimane d'assedio, la destra libanese ha espresso tutto il proprio punto di vista. I criminali che assediavano il campo potevano salvare se non altro almeno la vita di questi innocenti, ma non lo hanno fatto perché li guidava un disegno preciso. Puntano ad una fine anche rapida

del conflitto, purché si tratti di una fine radicale, senza ritorno possibile.

La notizia della morte dei 500 sopoliti vivi si è ironicamente accompagnata a quella dell'inizio delle operazioni della Croce Rossa Internazionale per l'evacuazione dei feriti da Tell Al Zaatar.

Gli scontri armati proseguono durissimi in tutto il paese; neppure il più grande massacro mai subito nella sua storia dal popolo palestinese è riuscito

a piegare la resistenza. Anzi, dalle scarse notizie che si pervengono, pare che siano frequenti le controffensive progressiste, che hanno portato anche alla conquista di alcuni villaggi maroniti.

Il fatto più importante della giornata è l'accordo raggiunto a Damasco tra la delegazione dell'OLP ed il governo siriano.

## Milano: Con la complice inattività padronale la nube della morte continua ad avanzare

La lenta assimilazione del veleno per più di 2 settimane può aver prodotto danni irreparabili. Continua la latitanza dei complici: il prefetto Amari e il ministro della sanità Dal Falco. Chi ha rilasciato la licenza per l'ICMESA? Il TCDD è il veleno più potente del mondo.

MILANO, 27 — A Seveso sono passati 18 giorni da quando le sostanze tossiche si sono sprigionate dallo stabilimento ICMESA, ma ancora prevale la incertezza e la paura, paura del futuro, paura delle mutazioni genetiche che, a dire unanime degli scienziati, il TGCD può produrre, specie se ingerito. L'aspetto corrosivo dei

defolianti, le irritazioni cutanee, la diarrea e tutte le altre manifestazioni immediate, sono saltate subito agli occhi, ma gli effetti più deleteri della nube di gas possono essere quelle meno visibili: la lenta assimilazione del veleno per più di due settimane può aver prodotto danni irreparabili a tutta la popolazione di Se-

veso e dintorni. «Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

Un intervento di Dario Paccino

## Suona per tutti la campana di Seveso

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

«Oggi non ridiamo, dicevano i 177 sgomberati ieri dalla frazione San Pietro», ma abbiamo paura che tra 9 mesi, quando cominceranno a nascere i bambini concepiti in questo periodo, ci sarà veramente da piangere. La gente si chiede che cosa succederà, che cosa è successo e dintorni.

VARESE: a 300 metri dalla questura

# Tritolo fascista contro la federazione del PCI

La polizia interviene un'ora dopo con la stessa "tempestività" con cui archiviò l'inchiesta sull'attentato fascista di piazza Mastro che causò una vittima

VARESE, 27 — Ieri notte alle 23,35 è esplosa la bomba collocata dai fascisti all'esterno della federazione provinciale del PCI di Varese. L'esplosione, fortissima, è stata udita anche a notevole distanza dal luogo della deflagrazione, ha danneggiato in modo grave lo stabile e ha prodotto ingenti danni all'interno della sede comunista. Nel raggio di 100 metri sono andati distrutti i vetri di abitazioni private della SIP, del Genio Civile e dell'INAM.

Nonostante che la questura non disti più di 300 metri dalla sede del PCI la polizia è intervenuta con grave ritardo istituendo posti di blocco solo dopo un'ora dall'esplosione; del resto in passato un attentato fascista che aveva causato una vittima in piazza Mastro un mese prima della strage di Brescia, dopo pochi giorni di indagini era stato brillantemente archiviato. Per l'attentato di ieri notte la federazione di Lotta Continua di Varese ha emesso il seguente comunicato: «L'attentato fascista che con una potente carica di tritolo ha gravemente danneggiato la federazione del PCI di

Varese è senza dubbio una pericolosa dimostrazione di come anche nella nostra città la delinquenza fascista torni allo scoperto a livello di maggiore professionalità. Esso segna un salto di qualità nella attività dei fascisti varesini che anche per la collocazione strategica che Varese ha sempre avuto nella storia del fascismo italiano lascia prevedere nuove provocazioni a livello nazionale. Non è casuale che l'attentato sia stato attuato in una fase che da un lato costata anche a Varese la costante crescita della lotta di classe con i riflessi sui risultati elettorali e con una avanzata delle sinistre e dall'altro il ricomporsi ad un certo livello dello squadrismo fascista e del blocco reazionario.

La scelta della federazione provinciale del PCI, l'uso di un forte quantitativo di tritolo sono elementi che dimostrano come i fascisti abbiano voluto dare risonanza nazionale alla azione criminale. La possibilità di causare vittime era più che probabile se si pensa che alle 22 era appena terminata una riunione e che a

fianco della federazione si trova un bar.

Lotta Continua nell'affermare la propria solidarietà ai compagni del PCI si impegna a farsi promotrice di una maggiore e più puntuale controinformazione sulla attività dei fascisti nella nostra città. Fa appello a tutti i proletari perché in tutti i posti di lavoro, nei quartieri e nei paesi venga esercitata una costante opera di vigilanza e perché la pratica quotidiana dell'antifascismo militante distrugga le velleità di quanti ancora sperano in soluzioni reazionarie per il nostro paese.

## Comincia oggi a Redipuglia la prima marcia internazionale antimilitarista

Si apre domani alle ore 9 nel piazzale antistante il Sacratio di Redipuglia la «Prima Marcia Internazionale in Europa degli Antimilitaristi Non-violenti» organizzata dal Partito Radicale e dalla War Resisters' International.

Lotta Continua aderisce, invitando i propri militanti (soprattutto delle regioni interessate dalla marcia) a partecipare alle iniziative, dibattiti e comizi e organizzando la presenza dei soldati.

La marcia proseguirà fino al 19 agosto attraversando il Friuli (Gorizia, Cormons, Palmanova, Udine), e, dopo una manifestazione davanti al carcere di Peschiera, trasferendosi in Francia (Metz, Gravelotte, Jarny, Etain, Douamont, Charny, Verdun), per finire (con imbarco da Livorno) in Sardegna (Cagliari, Decimomannu, Orgosolo, Olbia, Arzachena, Palau, La Maddalena).



In tutto il Friuli questa scadenza di lotta deve rappresentare per i movimenti di massa presenti nelle forze armate, il rilancio massiccio dell'iniziativa (come nei giorni successivi al terremoto) contro la militarizzazione, la presenza della NATO e delle servitù militari alla cui logica si vuol far piegare la volontà e le esigenze delle popolazioni colpite dal terremoto. Il cinismo dei «ricostruttori di stato» è tale da utilizzare la catastrofe che ha colpito il Friuli, per portare a termine in modo massiccio una «ristrutturazione» della regione a misura delle necessità militari. I soldati e tutto il popolo friulano l'hanno già detto: nulla potrà opporsi alla volontà di massa che vuole una ricostruzione senza servitù militari, senza emarginazione e miseria.

Per la Sardegna il discorso è analogo. Anche qui i danni dell'occupazione sono sempre più gravi. Alla distruzione dei pascoli, all'asservimento di intere zone, con la conseguenza di condannarle al sottosviluppo, si è aggiunta una catastrofe permanente, dovuta all'inquinamento radioattivo che si spargina dalla base nucleare della Maddalena.

Anche questa terra verrà attraversata dalla marcia e anche qui al centro della mobilitazione saranno le parole d'ordine che sono state al centro delle lotte popolari e contadine in questi anni, contro la NATO, l'imperialismo e l'occupazione militare e che hanno trovato nel movimento organizzato dei soldati e dei sottufficiali il naturale alleato.

Cosa diceva Lotta Continua nel 1972 sulle olimpiadi

# SPORT: perchè parlarne solo ogni quattro anni?

Ripubblichiamo una sintesi di tre articoli che — con la collaborazione dei compagni del circolo «Giovanni Castello» — furono pubblicati su *Lotta Continua* nei giorni precedenti le olimpiadi di Monaco. Questo per due motivi: 1) crediamo che ciò che gli articoli dicono sia tutt'ora valido, e che un grave limite sia stato in questi anni sviluppare poco la discussione (e l'intervento) sulle tematiche sollevate; 2) crediamo giusto pagare, con enorme ritardo, un debito «politico» nei confronti dei compagni del circolo G. Castello che, dal 1972 ad oggi — fra mille difficoltà — hanno continua-

to nel loro lavoro, offrendo un punto più faticosi e sfruttati. I proletari che fanno scherma, tennis, ginnastica, sci, nuoto, automobilismo, si possono contare sulle dita di una mano.

Quello che filtra attraverso la selezione di classe passa poi sotto le forche caudine della selezione meritocratica. La base della nostra struttura sportiva è la società o il club, che vivono di mecenatismo (cioè coi soldi degli industriali e dei partiti).

(...) La selezione prosegue e si intensifica nell'allenamento, in cui l'atleta diventa ubbidiente fantoccio nelle mani di tecnici, trainers, medici, dirigenti sociali; nella competizione, in cui deve mostrare a giuria o arbi-

trario, ovviamente padronali, il proprio livello di rendimento, nel risultato, cioè nel giudizio che giuria o arbitro emettono in base ai loro criteri di misura. E' come nella scuola borghese: lezione dell'insegnante; interrogazione e compiti; voti e pagelle. I tre momenti su cui si basano i metodi autoritari di educazione e istruzione sulla tomba della spontaneità e della creatività dell'individuo. Parlavamo della misura che nello sport oggi valuta l'efficienza sportiva. E' un rilievo che ci riporta alla regola fondamentale dello sfruttamento capitalistico: il rendimento della forza-lavoro. Rendimento che deve essere continuamente migliorato, per far fronte alla competizione tra sfruttatori per nuovi mercati e nuovi profitti.



di riferimento «unitario» ai giovani compagni in questo settore.

Lo sport: specchio e strumento della dittatura borghese

Una delle responsabilità più gravi delle organizzazioni tradizionali della classe operaia è la loro complicità con la borghesia capitalista di fronte allo sport. La totale assenza di una posizione di classe rispetto a questo fenomeno di massa, che il capitalismo sfrutta ai fini della propria dittatura è esemplificato oggi dallo spazio con cui la stampa del PCI e del PSI parla delle prossime Olimpiadi di Monaco: spazi e toni che non differiscono da quelli della stampa padronale e perfino della stampa specializzata, la cui natura è sempre stata se non fascista, reazionaria e qualunquista. La stessa alienante esaltazione della competitività, del divismo sportivo, dello sport-spettacolo a discapito dello sport-attività sociale; la stessa mancanza di critica verso le componenti corrottrici dello sport di industria o di stato; la stessa indifferenza per la degenerazione morale che si accompagna ad una attività totalmente strumentalizzata da interessi mercantili e politici della borghesia.

Oggi lo sport è diventato, oltre a mezzo di alienazione delle masse e di loro ingabbiamento in un gioco di false competizioni e di falsi obiettivi, soprattutto un investimento industriale con un fatturato enorme, monopolio di forze economiche, militari e politiche che sono altrettante colonne dell'edificio repressivo borghese. Lo sport inteso nel suo giusto significato di occasione di creatività e di formazione psico-fisica non c'è più. C'è una enorme macchina che ingoia l'esigenza di avere queste occasioni e produce agonismo, reddito capitalistico, mistificazione politica.

Nel 1970 il pubblico italiano ha speso per assistere a manifestazioni sportive 33,9 miliardi di lire (...). Anzitutto va riconosciuto che lo sport riproduce le categorie del sistema capitalistico. C'è in prima linea la spaccatura fra élite protagonista e massa spettatrice. In Italia meno del 2 per cento della popolazione partecipa con continuità ad un qualsiasi tipo di sport. Nel 1969 oltre la metà dei comuni italiani (piccoli, montani, del sud) erano sprovvisti del benché minimo impianto (...). La selezione, principio base dei regimi a dittatura di pochi è il cardine del nostro ordinamento sportivo. Ed è selezione di classe e selezione di merito. Di classe perché gli impianti esistono nelle città, e nelle città si trovano nei quartieri ricchi. Niente per le borgate, i paesi, le campagne, i ghetti. Di classe, perché la classe povera ha aperte soltanto le vie del calcio, del ciclismo, e del pugilato, cioè degli sport

trario, ovviamente padronali, il proprio livello di rendimento, nel risultato, cioè nel giudizio che giuria o arbitro emettono in base ai loro criteri di misura. E' come nella scuola borghese: lezione dell'insegnante; interrogazione e compiti; voti e pagelle. I tre momenti su cui si basano i metodi autoritari di educazione e istruzione sulla tomba della spontaneità e della creatività dell'individuo. Parlavamo della misura che nello sport oggi valuta l'efficienza sportiva. E' un rilievo che ci riporta alla regola fondamentale dello sfruttamento capitalistico: il rendimento della forza-lavoro. Rendimento che deve essere continuamente migliorato, per far fronte alla competizione tra sfruttatori per nuovi mercati e nuovi profitti.

(...) E l'industria, la tecnologia, la medicina, il commercio sono tutti al servizio di queste regole perché tutti vi hanno scoperto una fonte di profitto. Medici, scienziati, tecnici, studiano le vie per elevare i primati (ritrovati chimici e biologici, droghe, vitamine; scoperte industriali, fibra, materie sintetiche, sciolina), e individuano nell'atleta l'appendice del meccanismo e del suo risultato. Come l'operaio davanti alla catena, come il soldato con il defoliante in mano. Quanto poco l'atleta conti nelle sue componenti umane, è evidenziato dal totale disprezzo per le sue esigenze psico-fisiche, che il regime di addestramento comporta: niente sesso, diete, ore di sonno comandate, autoritarismo fascista di dirigenti e allenatori, massacranti sforzi in allenamento.

Tutto questo porta necessariamente alla corruzione della coscienza politica dell'uomo-atleta.

(...) L'esasperato campanilismo che travolge le menti e i sentimenti dei tifosi nei giorni delle gare, allo stadio, in quelli precedenti e successivi, colmi di discussioni e polemiche, è il fattore di divisione e di alienazione. Spacca la classe sfruttata — la più soggetta alle manifestazioni propagandistiche degli «agitatori» sportivi — e la devia verso obiettivi di lotta suicidi: basta pensare alla «rivolta» di Caserta per la squadra in serie C, e ai massacri di Barcellona (gli scozzesi, classici emarginati dell'economia capitalistica inglese, all'assalto dei proletari spagnoli), o di Rio de Janeiro. L'unificazione interclassista su temi nazionalistici in occasione di vittorie contro compagni e atleti stranieri (ricordare il Bartali che... «salvò l'Italia dalla rivoluzione» con la sua vittoria al Tour del 1948, l'orgia nazionale per le vittorie nelle semifinali messicane la strage di Rio; decine di morti nei festeggiamenti dopo la vittoria in quei campionati mondiali) scarica la rabbia di classe verso una aggressività innocua, in cui «tutti siamo italiani» o brasiliani (...).

Ma non è soltanto attraverso la pubblicità che il capitale si avvantaggia dello sport, stritolandone la vera funzione nei meccanismi della sua dittatura. Campi, piscine e soprattutto autodromi sono anche utilissimi laboratori ove elaborare e poi sperimentare — naturalmente sulla pelle dell'atleta e del suo pubblico — innovazioni tecniche e scientifiche. E qui si tratta di diete, di carburanti, di materie plastiche, di motori, di carrozzerie. Ed è un rischio calcolato ed accettato che il progresso della scienza e della tecnica attraverso lo sport comporti una catena ininterrotta di lesioni e di morti per i suoi protagonisti. Tutto ciò rientra perfettamente nello spirito di sacrificio che non si può non accompagnare all'agonismo concorrenziale e, anzi, ne è «virtù fondamentale».

Lo sport gestito dalle forze armate, oltre a essere più diretta espressione di una concezione sciovinista della competizione con altre «nazioni» è all'interno di questa struttura emblematica della dittatura borghese, un ulteriore strumento di divisione. L'esercizio che, coltivando discipline non «redditizie» per industria e imprenditori riequilibra le deficienze dei settori privati e cerca di salvare la faccia dello stato, eccelle in discipline (bel termine!) come l'atletica, il canottaggio, gli sport equestri (rammentiamo la bella prova «sportiva» offerta dai fratelli D'Inzeo ai proletari rivolta a Porta San Paolo nel 1960), il tiro, il rugby.

Lo sport: veicolo pubblicitario, strumento di condizionamento delle masse proletarie; fucina di concetti alienanti come forza, supremazia, vittoria, nazionalismo; mezzo di integrazione e di scalata sociale; per gli esclusi, momento di totale sfiducia nei propri mezzi, annullato dalla droga della soddisfazione delegata, cioè dell'identificazione con la vittoria del falso portabandiera.

## Che cos'è il circolo «Giovanni Castello»

Il circolo «G. Castello» di Roma (sede in piazza Dante, 2) da anni lavora nel campo dello sport, contro la concezione dominante dello sport-spettacolo, per uno sport popolare e di massa, per l'attività motoria come momento di educazione, formazione, prevenzione, crescita psico-fisica fin dall'infanzia. Il circolo agisce su questi terreni come organismo unitario di massa, autonomo e autogestito.

Alla fine del 1973 hanno anche curato un corso-seminario sui problemi della medicina sociale e dell'attività motoria in funzione della prevenzione (vedi «Crisi della medicina», Editori Riuniti). Già nel 1972 hanno offerto contributi critici per una discussione nella sinistra dello sport e le Olimpiadi, con l'opuscolo «Monaco 1972: no alle olimpiadi dei padroni» (pubblicato, a puntate anche su *Lotta Continua*) che oggi ripropiniamo come materiale di discussione, attualissimo e preciso.

Ma soprattutto la componente essenziale e originale è l'iniziativa nello sport di massa: le sezioni sportive e i centri di formazione fisico-sportiva per i bambini dai 6 ai 13 anni (che organizzano oggi 860 giovani dei quartieri popolari di Roma, e non si tratta di 860 «teserati», alcuni coinvolti e altri emarginati, ma sono tutti organizzati nei vari impianti, su una pratica non selettiva ma formativa). A questa crescita nel settore più propriamente sportivo c'è la capacità di saldarsi con la lotta nei quartieri romani per la casa e i servizi, con le iniziative culturali, di educazione, di lotta.

Per ogni dato sulla lunghissima e ricca esperienza del circolo «G. Castello» (è nato nel 1967) è stato scelto questo nome per ricordare un giovane antifascista, morto pochi mesi prima per collasso cardiaco durante un allenamento sportivo) che non è certo possibile riassumere qui, chiunque è interessato può scrivere al circolo, in piazza Dante, 2 - Roma.



## AOSTA - catturato Naria, presunto attentatore del Procuratore Coco

"Brillante operazione congiunta" di carabinieri e antiterrorismo per reclamizzare l'efficienza poliziesca del nuovo governo Andreotti-Cossiga

Giuliano Naria, ricercato come uno dei presunti attentatori del procuratore Coco, è stato arrestato oggi a Gaby di Pont St. Martin, in Valle d'Aosta.

Secondo gli inquirenti Naria, ritenuto appartenente alle Brigate Rosse, sarebbe l'uomo che sparò ad Antiocho Dejana l'autista del magistrato, mentre altri due o tre uomini del commando uccidevano Francesco Coco e la sua guardia del Corpo, Giovanni Saponara.

Contro di lui era stato spiccato ordine di carcerazione per omicidio volontario dopo il riconoscimento operato da 3 testimoni sulle foto mostrate loro dall'Antiterrorismo. Secondo gli inquirenti due dei tre testimoni avrebbero identificato Naria come l'uomo che il giorno prima dell'attentato, avvenuto il 18 giugno, era stato notato presso un bar di via Balbi dove spesso si stava l'aiuto del procuratore generale di Genova. Il terzo testimone lo avrebbe invece identificato come l'omicida dell'agente Dejana. Appare almeno strano che Giuliano Naria, già noto agli schedari dell'Antiterrorismo e dei carabinieri, si sia soffermato in via Balbi 24 ore prima del delitto e abbia poi sparato a viso scoperto. E' stato lo stesso teste che assisté alla sparatoria, un cittadino jugoslavo, a chiedere come mai date le circostanze Naria non rivolse l'arma anche contro di lui che pure gli si era avvicinato a pochi passi incontrando il suo sguardo. Ma né la procura né la polizia e carabinieri mostrano il minimo dubbio sul fatto che Naria è l'

uomo che sparò ad Antiocho Dejana siano la stessa persona.

Giuliano Naria, che ha 29 anni ed è un ex operaio dell'Ansaldo, era già stato ritenuto responsabile del sequestro di Vincenzo Casabona, dirigente dello stesso stabilimento, e contro di lui era stato spiccato un altro ordine di carcerazione per questo episodio nei giorni immediatamente successivi all'omicidio di Coco, quando i riconoscimenti che poi si sarebbero fatti categorici non suggerivano ancora agli inquirenti di contestare direttamente a Naria il reato di omicidio. L'arresto operato oggi è frutto, a quanto pare, di un lungo pedinamento partito dai controlli operati su una donna, Rossella Simona, indicata come la fidanzata dell'imputato. Le reti sono state tirate però solo oggi, alla vigilia dell'insediamento del governo Andreotti-Cossiga.

Una dimostrazione di efficienza poliziesca fornita congiuntamente dall'Antiterrorismo del Viminale e dai carabinieri del gen. Dalla Chiesa che serve a suscitare consensi intorno ai programmi dell'ordine pubblico democristiano e a «smentire» la violenta faida di potere che oppone le due polizie e i relativi servizi segreti.

Naria è stato condotto nella caserma dei carabinieri di Donnaz e subito dopo tradotto nelle carceri Nuove di Torino dove è a disposizione del magistrato.

### LOTTA CONTINUA

**Direttore responsabile:** Alexander Langer. **Redazione:** via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. **Amministrazione e diffusione:** via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528. **Telefoni delle redazioni locali:** Torino, 830.961; Milano, 659.5423; Marghera (Venezia), 931.980; Bologna, 264.682; Pisa, 501.596; Ancona, 28.590; Roma, 49.54.925; Pescara, 23.265; Napoli, 450.855; Bari, 563.481; Cosenza, 26.124; Siracusa, 64.140.

**Prezzo all'estero:** Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

**Abbonamenti.** Per l'Italia: annuale L. 30.000; semestrale L. 15.000. Per i paesi europei: annuale L. 36.000, semestrale L. 21.000. Da versare su c/c postale n. 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo 10, 00153 Roma.

**Tipografia:** Lito Art-Press, via Dandolo, 8. **Autorizzazioni:** registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. **Autorizzazione a giornale murale** del Tribunale di Roma n. 17571 del 7-1-1975.



# Poliziotti-Terroristi: il giudice Tricomi vuole chiudere a settembre, noi diciamo che non ci riuscirà

Il dinamitardo Cesca incriminato per ... autoculunnia!

Siamo oltre il ridicolo: si sarebbe accusato di reati che comportano l'ergastolo "per darsi delle arie"

Al giudice Vincenzo Tricomi è stato affidato un compito difficile. Si tratta di mettere mano ai codici fascisti e di forzarli oltre le intenzioni dei legislatori mussoliniani per smentire le rivelazioni della Lotta Continua sui poliziotti-terroristi della Mobile fiorentina. Un compito difficile, ma in linea con l'aria da caserma che tira nei tribunali della penisola: giudici allineati e coperti, il potere politico a tutela dell'indipendenza democristiana della magistratura, e per chi avanza commenti sulla stampa, leggi speciali.

Il primo passo è stato un capolavoro di tecnica procedurale che poteva essere pensato solo da uno scolaro del procuratore Calamari: l'incriminazione della teste Maria Concetta Corti per calunnia e quindi il suo esaurimento automatico dall'inchiesta dell'Italicus. La seconda trovata (stesso stile e

stessa disinvoltura) è stata l'incriminazione, avvenuta proprio in questi giorni, del terrorista Bruno Cesca per autoculunnia (sic).

In sostanza si tratta di questo: interrogata e reinterrrogata, Maria Corti ha confermato le cose che sapeva e che inchiodano al dinamitardo in divisa. Non potendo più dimostrare che la donna ha detto il falso, Tricomi ha ripiegato sul Cesca. Non è stato forse il poliziotto a fare le sue confidenze alla donna?

La conclusione del giudice è che il burlone si è autoaccusato falsamente, ha calunniato se stesso di bazzecole che portano dritto all'ergastolo, e c'è da giurare che alla fine confesserà il falso. Perché Cesca abbia dovuto farlo, Tricomi non lo dice né potrebbe. Mitomania? Noia esistenziale di un carcerato? Le interpretazioni so-

no lasciate alla creatività dei cronisti di Attilio Monti, che dalle colonne della Nazione (ma la democratica Repubblica fa altrettanto) annunciando l'imminente chiusura dell'inchiesta Cesca-Lotta Continua, e si vede bene che non stanno nella pelle dalla soddisfazione. Comunque sia, Tricomi non mostra il sospetto, almeno in pubblico, che tutta questa faccenda di calunnie e autoculunnie sia una miserabile invenzione, l'ultima nella lunga storia delle protezioni giudiziarie elargite agli assassini dei servizi segreti. Non mostra nemmeno il dubbio, l'ex progressista, che una volta accusato il Ce di autoculunnia, ne derivi l'innocenza piena della Corti, la quale non ha calunniato proprio nessuno ma al massimo ha riportato il frutto delle autoculunnie altrui. «A settembre si chiude», annuncia Tricomi ai giornalisti, e così svela fino in fondo il di-

segno concertato con il giudice dell'Italicus Vella, altro irriducibile progressista. Ma troviamo difficile anche questo «chiudere a settembre», o magari a ottobre. Di cose da chiarire per bene, di atti da mettere a disposizione degli avvocati di Maria Corti, di confronti e accertamenti da svolgere ce ne sono a volontà, e francamente non è il caso di vendere così presto la pelle dell'orso (o drago che sia). Questi accertamenti devono chiarire l'altro chi fu a permettere che il maggiore del SID Italo Leopizzi tentasse di corrompere le teste con 30 milioni durante l'incredibile sequestro nella caserma del CC. C'è anche da scoprire il personaggio importante (di cui scrive Cesca) che andò a parlotare con il poliziotto in carcere promettendogli impunità, e chi dispose gli incredibili incontri a quattr'occhi tra imputati detenuti in modo che le

versioni da dare fossero accuratamente sceneggiate. C'è poi da definire chi fu a fare da corriere tra gli stessi imputati consegnando messaggi che non sono mai passati per la direzione del carcere fiorentino, e così via inquinando. E se saltasse fuori che il personaggio in questione è realmente importante? Sono reati gravi ed è un vero peccato che Tricomi si mostri tanto precipitoso da voler chiudere prima di venire a capo. Bisognerà moderare la sua fretta, raccogliere le forze di personalità e le forze politiche stanche di insabbiamenti e contro chi, facendolo di due stragi merce di scambio per dimostrare la propria affidabilità al regime, in quella sabbia si compiace di infilarsi la testa. Tricomi dice che a settembre si chiude, noi diciamo che a settembre si apre un nuovo fronte per la verità sulle stragi dell'Italicus e di Fiumicino. E' una specie di scommessa e ciascuno può puntare. Compreso lo struzzo revisionista.

una parte di una verità molto più interessante, e c'è da lavorare per estrarla pezzo dopo pezzo. I revisionisti finora hanno fatto da palo al saccheggio di questa verità non meno dei mandanti DC, e questo ha nuociono in maniera determinante, consentendo tutte le manovre. Indignarsi per la corsa da sinistra alla connivenza di questa non serve, bisogna opporre la mobilitazione e la denuncia sistematica contro gli strateghi degli insabbiamenti e contro chi, facendolo di due stragi merce di scambio per dimostrare la propria affidabilità al regime, in quella sabbia si compiace di infilarsi la testa. Tricomi dice che a settembre si chiude, noi diciamo che a settembre si apre un nuovo fronte per la verità sulle stragi dell'Italicus e di Fiumicino. E' una specie di scommessa e ciascuno può puntare. Compreso lo struzzo revisionista.

## DALLA PRIMA PAGINA

### SEVESO

ciare, batteriologica, chimica. Hanno con sé lanciamine cariche di napalm, capaci di sviluppare temperature di oltre 800 gradi centigradi. Saranno essi a «bonificare» (cancellare le tracce del delitto), mentre i carabinieri hanno l'ordine di «sparare a vista» contro chi desti un qualsiasi sospetto. (Pensate se qualcuno tentasse di prelevare campioni di suolo da analizzare al di fuori del controllo NATO-multinazionale! come togliere ai carabinieri il sospetto che si tratti di uno «sciacallo» da stendere secco).

La gente, riferisce il «Corriere», compiaciuto, era tranquilla, rassegnata. L'hanno strappata dalle proprie case, privata di tutto (forse anche della salute) perché una multinazionale ha vietato la zona, e tuttavia (o gran virtù di questa nostra stirpe di eroi, navigatori e tutto il resto) «non ci sono stati episodi di resistenza. Tanta tristezza piuttosto. Al momento di di salire sul camion o di avviarsi con l'automobile, molti si sono messi a piangere. Una reazione comprensibile, senza drammi e scenate».

E' per questo che, piuttosto che chiedere a me di scrivere su Seveso, i compagni dovrebbero rivolgersi a chi, in tante fabbriche, o sul territorio, paga con la vita il «diritto» al lavoro. Dicano questi compagni, molti dei quali hanno lottato e lottano contro la nocività, se è ancora possibile continuare così, con un'organizzazione del lavoro che, nella migliore delle ipotesi, ti ruba piùvalore e salute, e arriva, semplicemente per «errore» a vietare la zona. Dicano se, con la scusa della crisi, imposti dall'imperialismo, sia pensabile una tregua sociale. Dicano se la NATO può continuare a provocare, come alla Maddalena, «morti misteriose» di bambini, senza che sia possibile, indagare, dato il «segreto militare». Dicano se non pensano che se non ci si mobilita per Seveso, se non si lotta per cancellare (prima che esplodano) tutte le altre Seveso disseminate sul nostro territorio, non ci resterà che piangere quando ci porteranno via con il camion, mentre i carabinieri, mitra imbracciato, avranno ordine di sparare a vista contro chiunque non «si rassegni».

L'obiettivo risolutore, evidentemente, non può che essere quello di liberarci di questa organizzazione del lavoro, dove Seveso è complementare allo sfruttamento. Ma se intanto ci liberassimo della NATO che, dato il tipo di guerra che Seveso fa intravedere, non può proteggerci contro nessuno, mentre rappresenta per il nostro paese una delle più gravi minacce di morte?

### GOVERNO

Giuseppe Mancuso (PCI). Lavoro e previdenza sociale: Renzo Ballardini (PSI) e Renzo Ballardini (PSI); presidenti Giovanni Furia (PCI) e Vincenzo Mancini (DC); segretari Ines Bertani (DC) ed Elettta Bertani (PCI). Igiene e Sanità: presidente Maria Eletta Martini (DC) (Frasca, PSI); Vice presidenti Alfredo Giovanardi (PSI) e Dolores Abbiati (PCI); segretari Luciano Forri (DC) e Susanna Agnelli (PRI). Al Senato: Affari Costituzionali: presidente Luigi Gui (DC); Vice presidenti Antonio Bertini (PCI) e Alessandro Agrimi (DC); segretari Giacomo Camesella (PSI) e Ignazio Senese (DC). Giustizia: presidente Agostino Viviani (PSI). Vice presidenti Francesco Lugnano (PCI) e Giancarlo De Carolis (DC); segretari Antonio Rizzo (DC) e Antonio Guarino (PSI). Esteri: presidente Italo Viglani (PSI); Vice presidenti Franco Ciamandre (PCI) e Antonio Pecoraro (DC); segretari Domenico Peritore (PCI) e Carlo Boggio (DC).

Bilancio: presidente Napoleone Colajanni (PCI); Vice presidenti Renato Colombo (PSI) e Vincenzo Carullo (DC); segretari Elio Giacometti (DC) e Donato Scuta (PCI). Finanze e Tesoro: presidente Remo Segnana (DC); Vice presidenti Franco Grassini (DC) e Renzo Bonazzi (PCI); segretari Elio Assirelli (DC) e Bruno Luzzato Carpi (PSI). Industria: presidente Danilo De Cocco (DC); Vice presidenti Egidio Anonzo (PSDI) e Protogene Veronesi (PCI); segretari Mario Vignola (PSI) e Antonio Vitale (DC). Igiene e Sanità: presidente Adriano Ossicini (si-

nistra indipendente); Vice presidente Biagio Pinto (PRI) e Leandro Rampa (DC); Segretari Aurelio Ciacci (PCI) e Mario Costa (DC). Difesa: presidente Dante Schietroma (PSDI); Vice presidenti Fabiano De Zan (DC) e Claudio Donelli (PCI); segretari Onofio Della Porta (DC) e Silvano Signori (PSI).

Istruzione: presidente Giovanni Spadolini (PRI); Vice presidenti Franco Falcucci (DC) e Giambattista Urbani (PCI); segretari Achille Accili (DC) e Fabio Maravalle (PSI). Lavori pubblici, comunicazioni: presidente Alfonso Tanga (DC); Vice presidenti Domenico Secreto (PSI) e Ezio Ottaviani (PCI); segretari Giuseppe Avellone (DC) e Mario Melis (sin. ind.). Agricoltura: presidente Emanuele Macaluso (PCI); Vice presidenti Fabio Fabbri (PSI) e Ferdinando Trozzi (DC); segretari Armando Toschi (DC) e Renata Talassi Giorgi (PCI).

Lavoro: presidente Dionigi Coppo (DC); Vice presidenti Carlo Galante Garrone (sin. ind.) e Giuseppe Manente Comunale (DC); segretari Sauro Dalle Mura (PSI) e Giovanna Lucchi (PCI).

### MILANO

Si ha notizia che sono state sgomberate altre quattro case, non si sa quanto persone. Si è mandata una parte dei giornalisti che per quanto riguarda la possibilità di contagio da parte dei militari, se questi erano volentieri o no. Questi ci ha detto che i militari non sono volentieri ma costretti, mandati, ma che c'è da pararsi tutti, e ha invitato ad andare a trovarli, una forte spionatura ad aiutare la popolazione di Seveso e di Meda. Ha detto che i militari sentivano avvicinarsi con tutti i tipi un'ora e mezza ciascuno, per evitare il contagio; un altro sintomo della pericolosità e delle proporzioni dell'inquinamento.

Poi per quanto riguarda gli americani di Verona, i funzionari americani sono venuti qui a Seveso, hanno fatto i loro controlli e sono dichiarati incapaci di intervenire. Erano due della NATO, dell'aviazione americana.

La seconda riguarda il famoso uso del lanciamine e del napalm. Anzi, fatto capire che questo battaglione chimico è effettivamente arrivato a Milano, però per adesso non c'è nessun ordine esplicito per il loro uso. Ma ha detto che per l'uso di questo battaglione bisogna avere l'ordine del governo, poiché l'impiego di questo battaglione significherebbe la distruzione di tutta la zona.

La seconda parte dell'intervista ha visto come protagonisti i due sindaci, quello di Meda e quello di Seveso. Sono venute fuori altre novità, ci sono state opposizioni dal 1945 (da parte addirittura dei seminaristi) alla costruzione della ICMESSA, e poi ci sono state altre proteste nei mesi passati in particolare per gli scarichi di questa fabbrica.

Sempre oggi sono stati resi noti i primi risultati delle ricerche farmacologiche fatte all'Istituto Mario Negri di Milano. Il veleno, Tetraclorodibenzo-p-diossina è risultato un veleno potentissimo, anzi ha detto il prof. Silvio Garzini, è il veleno più potente del mondo. Non è solubile in acqua, non è degradabile, non è praticamente distruttibile.

La sua azione può durare molti anni, tre, o quattro, ma quello che è più tremendo è che questi effetti del gas non si sono ancora con tutta possibilità manifestati nella loro gravità nemmeno adesso. Il TCDD provoca lesioni ai reni, al fegato, ha un alto potere cancerogeno, produce mutazioni genetiche che possono far nascere bambini focolmelli e deformi. Le piante invece non subiscono danni direttamente dal TCDD ma sono portatrici del contagio.

### RAVENNA:

#### Primi successi contro il carofestival

RAVENNA, 27 — Il dibattito e la lotta ai prezzi eccessivi del Festival, ha cominciato a dare i primi frutti tangibili. Il prezzo del biglietto di ingresso agli spettacoli è stato ridotto a 350 lire a sera, il prezzo della pasta dopo contrattazioni pubbliche e assembleari è sceso a L. 200 al piatto e sempre ieri, dopo un blocco dimostrativo degli autobus che collegano il Camping al Festival, sono arrivati 3 autobus messi a disposizione per il trasporto gratuito di chi aveva messo soldi. Con l'arrivo di molti giovani di ri-

re nello somministrazione di una medicina; si è nutro però a sapere che la Galli, aveva coniato parecchie prugne per se da un albero nel giardino; per avere precise notizie ci sarà il sogno di alcune settimane di tempo, questo è quanto ha dichiarato il perito venuto da Padova, dottor Ferra che ha compiuto gli autopsia.

Si è tenuta oggi al comune di Seveso una conferenza stampa a cui hanno partecipato il Generale Antonino Anza, capo del Terzo corpo di armata da Milano controlla direttamente la Lombardia parte del Piemonte e il colonnello del CC Vitale, e uno dei comandanti della zona di Milano. Poi c'erano i sindaci di Seveso e di Mesco. Ci sono state due cose importanti: questa conferenza stampa la prima è che da stanno sono mobilitati oltre 100 artiglieri che hanno il compito insieme al CC di continuare la recinzione della zona, di apporre cartelli e di fare operazioni di controllo per quanto riguarda l'accesso della popolazione. La notizia è confermata, cioè la zona A è stata estesa.

Si ha notizia che sono state sgomberate altre quattro case, non si sa quanto persone. Si è mandata una parte dei giornalisti che per quanto riguarda la possibilità di contagio da parte dei militari, se questi erano volentieri o no. Questi ci ha detto che i militari non sono volentieri ma costretti, mandati, ma che c'è da pararsi tutti, e ha invitato ad andare a trovarli, una forte spionatura ad aiutare la popolazione di Seveso e di Meda. Ha detto che i militari sentivano avvicinarsi con tutti i tipi un'ora e mezza ciascuno, per evitare il contagio; un altro sintomo della pericolosità e delle proporzioni dell'inquinamento.

Poi per quanto riguarda gli americani di Verona, i funzionari americani sono venuti qui a Seveso, hanno fatto i loro controlli e sono dichiarati incapaci di intervenire. Erano due della NATO, dell'aviazione americana.

La seconda riguarda il famoso uso del lanciamine e del napalm. Anzi, fatto capire che questo battaglione chimico è effettivamente arrivato a Milano, però per adesso non c'è nessun ordine esplicito per il loro uso. Ma ha detto che per l'uso di questo battaglione bisogna avere l'ordine del governo, poiché l'impiego di questo battaglione significherebbe la distruzione di tutta la zona.

La seconda parte dell'intervista ha visto come protagonisti i due sindaci, quello di Meda e quello di Seveso. Sono venute fuori altre novità, ci sono state opposizioni dal 1945 (da parte addirittura dei seminaristi) alla costruzione della ICMESSA, e poi ci sono state altre proteste nei mesi passati in particolare per gli scarichi di questa fabbrica.

Sempre oggi sono stati resi noti i primi risultati delle ricerche farmacologiche fatte all'Istituto Mario Negri di Milano. Il veleno, Tetraclorodibenzo-p-diossina è risultato un veleno potentissimo, anzi ha detto il prof. Silvio Garzini, è il veleno più potente del mondo. Non è solubile in acqua, non è degradabile, non è praticamente distruttibile.

La sua azione può durare molti anni, tre, o quattro, ma quello che è più tremendo è che questi effetti del gas non si sono ancora con tutta possibilità manifestati nella loro gravità nemmeno adesso. Il TCDD provoca lesioni ai reni, al fegato, ha un alto potere cancerogeno, produce mutazioni genetiche che possono far nascere bambini focolmelli e deformi. Le piante invece non subiscono danni direttamente dal TCDD ma sono portatrici del contagio.

# Molti elogi al piano della Fim per i giovani ma le 35 ore sono ancora uno "spettro"

Mandelli (Federmeccanica) apprezza alcuni spunti del piano sindacale ma pretende la fiscalizzazione degli oneri sociali e rifiuta la riduzione d'orario. Le posizioni del Quotidiano dei Lavoratori. Una nuova intervista di Lettieri al Manifesto

ROMA, 27 — In un'estate che sembra dominata dai reciproci rallegramenti dei padroni per «l'eccezionale congiuntura economica» (rilancio della produzione, diminuzione delle ore di sciopero, aumento del fatturato, diminuzione dell'occupazione industriale, crescita del lavoro straordinario e della produttività) e per converso da una preannunciata «tregua estiva» decretata dai vertici confederali si moltiplica la discussione su quello che fin dalle prossime settimane diventerà uno dei più ricchi terreni di organizzazione e di lotta: quello della risposta alla disoccupazione giovanile.

Non è certo solo il nostro giornale né solo Lotta Continua a parlarne; dopo il lungo articolo comparso martedì 20 con grande risalto sul nostro quotidiano anche la relazione tenuta ieri dal compagno Sofri in apertura dell'assemblea nazionale ha dedicato a questo tema, e in particolare al valore decisivo che ha per i giovani senza lavoro la riduzione dell'orario attraverso l'obiettivo delle 35 ore settimanali a parità di salario, un grosso spazio.

Sullo stesso argomento si è svolta nella stessa serata di lunedì una riunione in margine ai lavori della stessa assemblea che si è trasformata, per la necessità di dare ampio sviluppo a una discussione molto ricca, articolata e contraddittoria, in una vera e propria commissione che è continuata per tutta la giornata di oggi con significativi interventi di compagni di tutta Italia.

Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato metalmeccanico mentre oggi sia il «Quotidiano dei Lavoratori» che il «Manifesto» (quest'ultimo nella forma di un'intervista al sindacalista pidduppio Lettieri autore della proposta per conto della FLM) intervengono nel dibattito aperto.

Con una sufficiente dose di chiarezza e con molta sollecitudine il padrone Mandelli risponde al sindacato spiegando dunque che gradisce e accoglie, a nome di tutta la Confindustria, quegli aspetti del piano parititario dalla FLM che tengono conto della «necessità del ristabilimento dei corretti criteri di economicità dell'impresa» quali appunto la maggiore utilizzazione degli impianti istituendo un maggior numero di turni di lavoro (definita addirittura da Mandelli la «strada maestra») e la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per il resto invece Mandelli lascia capire che la strada scelta dalla FLM è impraticabile per i padroni, in particolare a causa della riduzione dell'orario di lavoro (che nella proposta sindacale viene formulata attraverso la riproposizione del 6x6). In ogni caso anche a patto di poter intravedere l'assunzione stabile di alcuni giovani in cambio della tanto sospi-

ta Italia. Proprio ieri, d'altra parte, il presidente della Federmeccanica (l'associazione dei padroni meccanici) Mandelli si era fatto pubblicare un'intervista su «Corriere della Sera» per rispondere alle proposte del sindacato